

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Popolo mio, consolati e spera,
popolo, spera
e sii nella gioia:
perché tu gemi
e sei così triste?
È questo il pianto
che lava il tuo cuore.
Sì, verrà presto a te
la salvezza, mai ti abbatta
nessuna paura: ecco,
ora vengo io stesso a salvarti,
io il tuo Dio,
il tuo Santo, Israele.
Nostra speranza è Cristo
che torna, ritorna e vive
nel cuore dell'uomo:*

*il vero dono di amore del Padre
e dello Spirito Santo la gloria.*

Cantico CF. IS 12

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto
è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.
Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore
e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli
le sue opere,
fate ricordare che il suo nome
è sublime.

Cantate inni al Signore,
perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta,

tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te
è il Santo d'Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi» (*Is 35,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sostieni i nostri passi, Signore!**

- Tu, gioia dei deboli, fai fiorire i nostri deserti, aprici occhi, orecchi, piedi, labbra: riscatta chi inciampa sui sentieri della vita.
- Tu, speranza di chi attende, non lasciare che ci scoraggiamo se la nostra vita tarda a portare frutti: la tua venuta ci renda pazienti e costanti.
- Tu, fiducia dei piccoli, infondi in noi il coraggio di esprimere le domande e i dubbi, i timori e le speranze che portiamo nel cuore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO FL 4,4.5

Rallegratevi sempre nel Signore:
ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino.

COLLETTA

Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore il nostro cammino incontro a colui che viene e fa' che, perseverando nella pazienza, maturiamo in noi il frutto della fede e accogliamo con rendimento di grazie il vangelo della gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 35,1-6A.8A.10

Dal libro del profeta Isaìa

¹Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso ²fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del

Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

³Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. ⁴Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». ⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. ⁶Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. ⁸Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. ¹⁰Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. **Vieni, Signore, a salvarci.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

⁶Il Signore rimane fedele per sempre

⁷rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,
⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
¹⁰Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

SECONDA LETTURA Gc 5,7-10

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

⁷Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. ⁸Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

⁹Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. ¹⁰Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO Is 61,1 (CIT. IN Lc 4,18)

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me,
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 11,2-11

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ²Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò ³a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ⁴Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: ⁵I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. ⁶E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

⁷Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! ⁹Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. ¹⁰Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.

¹¹In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui». – *Parola del Signore.*

Credo

P. 334

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento, I oppure I/A

p. 336

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Is 35,4

Dite agli sfiduciati: «Coraggio, non abbiate timore: ecco, il nostro Dio viene a salvarci».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Finché

Giunti ormai a metà del tempo di Avvento, la voce ardente del «più grande» (Mt 11,11) profeta mai esistito fino alla venuta del Signore Gesù ci viene consegnata dalla liturgia come un esile interrogativo. Ormai prigioniero della codarda aggressività di un re fasullo (Erode), «avendo sentito parlare delle opere del Cristo» (11,2), Giovanni manda un'ambasciata a dirgli: «Sei tu colui che

deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (11,3). Il Battista, ormai prossimo a testimoniare la fedeltà di Dio alle sue promesse con la sua stessa vita, non ha più alcuna certezza da esibire, ma soltanto alcune domande da porre a Cristo, colui che sta rivelando nella sua carne i lineamenti del Dio invisibile.

Noi discepoli di ogni tempo non finiremo mai di ringraziare il Precursore per queste sofferte parole, per esserci maestro e guida anche nel delicato momento in cui il cuore va in crisi, quando un certo modo di rapportarsi a Dio è chiamato a morire e risorgere per aprirci a una relazione più libera e profonda. Attingendo alla tradizione profetica di Israele, Gesù offre a Giovanni solo un parziale conforto per il suo tormento interiore. Certo, «i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo» (11,4-5), ma tutto ciò si compie senza un'improvvisa rimozione del male e delle sue terribili manovre. Il Dio rigoroso e temibile, atteso per un ritorno della giustizia sulla terra, si rivela piuttosto, in Gesù, «lento all'ira» (Es 34,6) e premuroso nei confronti di chi sbaglia e pecca. Il giudice severo della storia non si manifesta seduto su un alto trono, ma nella carne di un Figlio dell'uomo sdraiato a mensa con i peccatori e gli «smarriti di cuore» (Is 35,4). Attorno a lui la vita inceppata riorisce, «le mani fiacche» tornano capaci di operare, «le ginocchia vacillanti» (35,3) possono riprendere la marcia nei sentieri della vita. Di fronte a questo modo di venire a salvare la storia umana, anche

noi forse, come Giovanni, dovremmo fare attenzione a non inseguire e bramare altre modalità di salvezza, magari più incisive e rapide: «E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (Mt 11,6).

L'apostolo Giacomo suggerisce un atteggiamento per saper apprezzare il modo della venuta del Signore: la *macrothumìa*, cioè quella speranza paziente necessaria all'«agricoltore» il quale, dopo aver compiuto il suo lavoro, aspetta «il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge» (Gc 5,7). Non è facile attendere nella pace quando i frutti tardano a venire, oppure quando le tribolazioni della vita ci inseguono e ci raggiungono. Eppure, il motivo e la forza per rimanere in una speranza viva e fiduciosa non dovrebbero mai sfuggire dal cuore della nostra preghiera: «Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina» (5,8).

Si tratta allora di imparare a riconoscere anche nel «più piccolo» indizio della realtà la presenza del «più grande» simbolo di speranza, secondo la logica del «regno dei cieli» (Mt 11,11). Questo infatti è il paradosso del Natale, in cui celebriamo la venuta dell'onnipotenza divina nel gracile corpo di un piccolo bambino. Questa terza domenica di Avvento ci esorta ad accogliere sentimenti di gioia (*Gaudete*), perché la venuta del Signore non avviene nella terra della forza e della grandezza, da cui molti sono sempre in esilio, ma in quella della piccolezza e della fragilità, dove la nostra umanità sempre ha la possibilità di ma-

turare. Possiamo dunque rallegrarci del Natale del Signore nella misura in cui sapremo convertire le nostre aspettative di vita e di gioia nella disponibilità ad accettare la scelta povera e debole dell'incarnazione. Senza scandalizzarci quando i suoi modi e i suoi tempi ci costringono a desiderare ancora. E... «fuggiranno tristezza e pianto» (Is 35,10).

Vieni, Signore Gesù, ad ascoltare le nostre domande, finché non sapremo riconoscere che aspettavamo proprio te, per rivivere senza aggirare la nostra sofferenza. Vieni a rafforzare la pazienza dell'attesa, finché avremo imparato a guardare con fiducia ogni minimo segno di speranza disseminato nei nostri giorni e nella nostra carne umana. Maranathà!

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

III domenica di Avvento

Ortodossi e greco-cattolici

I domenica di Avvento.

Copti ed etiopici

Abramo il Siro, patriarca di Alessandria (978).

Luterani

Gerhard Uhlohn, teologo (1901).